Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

LA POVERTÀ IN ITALIA

SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS

REPORT STATISTICO NAZIONALE 2025

PALUMBI

La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas

TERZO REPORT STATISTICO NAZIONALE 2025

Caritas Italiana

Sintesi

In un periodo segnato da crescenti tensioni commerciali e conflitti geopolitici, che producono evidenti effetti su economia globale e fiducia internazionale, la povertà continua a mantenersi su livelli record. In **Europa**, dove la stagnazione della produttività e il ritardo nei processi di innovazione continuano a limitare il potenziale di crescita, il **21% della popolazione** vive in una condizione di **rischio povertà o esclusione sociale**; si tratta di oltre 93 milioni di individui – più di un europeo su cinque- che sperimentano condizioni di grave deprivazione materiale/sociale o che sono penalizzati sul fronte del reddito o da una condizione di bassa intensità lavorativa. L'**Italia è il settimo Paese** per incidenza di persone a rischio povertà o esclusione sociale (al **23,1%,** in aumento rispetto al 22,8% del 2023): solo Bulgaria, Romania, Grecia, Spagna, Lettonia e Lituania registrano valori più alti.

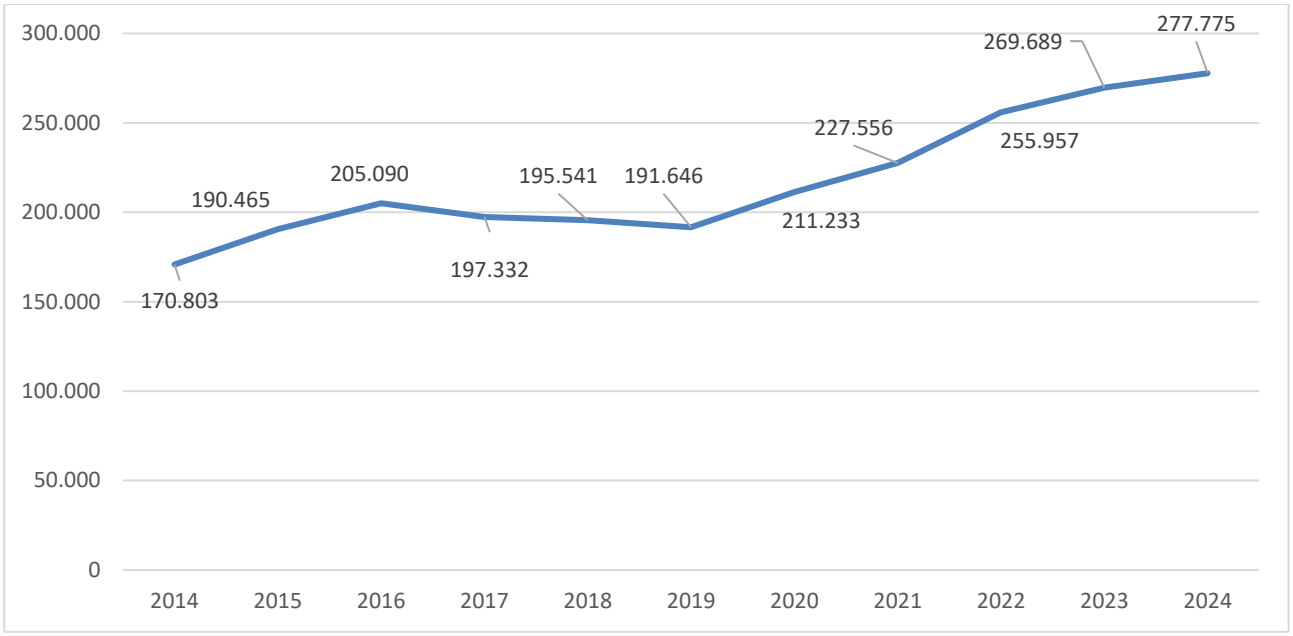
Se dalle condizioni di rischio si passa a quelle di conclamata difficoltà, Istat rileva che quasi **un residente su dieci vive in uno stato di povertà assoluta** (il 9,7% della popolazione). Oggi si contano complessivamente **5 milioni e 694 mila poveri assoluti,** per un totale di **2 milioni e 217 mila famiglie**, che non dispongono delle risorse necessarie per una vita dignitosa, impossibilitati cioè ad accedere a un paniere di beni e servizi essenziali, quali ad esempio alimentazione adeguata, abbigliamento, abitazione.

L'istruzione si conferma ancora un importante fattore protettivo: la povertà assoluta colpisce il 13% delle famiglie con bassi titoli di studio, mentre scende al 4,6% tra quelle in cui almeno un membro possiede un diploma. Al contrario, il lavoro smette di rappresentare un'efficace barriera: il **16,5% degli operai o figure assimilate sperimenta condizioni di povertà assoluta** e complessivamente il **21% dei lavoratori ha un reddito troppo basso per vivere in modo adeguato**. Pesante nel corso degli anni l'effetto del "caro vita" che ha **progressivamente eroso il potere d'acquisto delle famiglie**, rendendo sempre più difficile il far fronte alle spese quotidiane. Anche se l'inflazione nel 2024 ha rallentato la propria crescita (+1%) rispetto al 2022 e 2023 (rispettivamente +8,1% e +5,7%), questo non si è tradotto in una diminuzione dei costi ma, al contrario, in una crescita più contenuta, innestatasi su livelli generali di prezzi divenuti insostenibile per molti nuclei familiari. Tra il **2019 e il 2024 le retribuzioni reali in Italia sono diminuite del 4,4%**; dal **2008 al 2024, la perdita complessiva del potere d'acquisto dei salari è stata dell'8,7%**, dato peggiore tra tutti i Paesi del G20 (fonte: ILO).

1. La povertà nel 2024 secondo l'Osservatorio Caritas

Nel **2024** le **persone accolte e sostenute dai Centri di Ascolto e servizi informatizzati** della rete Caritas in Italia **sono state 277.775**. Si tratta di un numero che corrisponde ad altrettanti nuclei familiari, poiché l'intervento degli operatori e dei volontari mira sempre a rispondere ai bisogni dell'intera famiglia. Le informazioni provengono da 3.341 servizi, attivi in 204 diocesi (pari al 92,7% delle diocesi italiane) e distribuiti in tutte le 16 regioni ecclesiastiche, rappresentando circa la metà delle strutture promosse e/o gestite dalle Caritas diocesane e parrocchiali. L'aiuto della rete ha raggiunto circa il **6 per mille dei nuclei familiari** residenti in Italia e circa il **12% delle famiglie in povertà assoluta**.
Il numero degli assistiti è **aumentato del 3%** rispetto al 2023. Se confrontato con il **2014**, il dato appare decisamente allarmante: in dieci anni **l'incremento è stato del 62,6%**. I territori con l'aumento più marcato delle richieste di aiuto sono quelli del **Nord Italia (+77%)**, seguiti da quelli del Mezzogiorno (+64,7%). Tali trend, evidenziano l'effetto cumulativo delle molteplici crisi che hanno attraversato il Paese negli ultimi anni: dalla crisi finanziaria del 2008, a quella del debito sovrano, fino alla pandemia da Covid-19 e alle recenti tensioni internazionali.

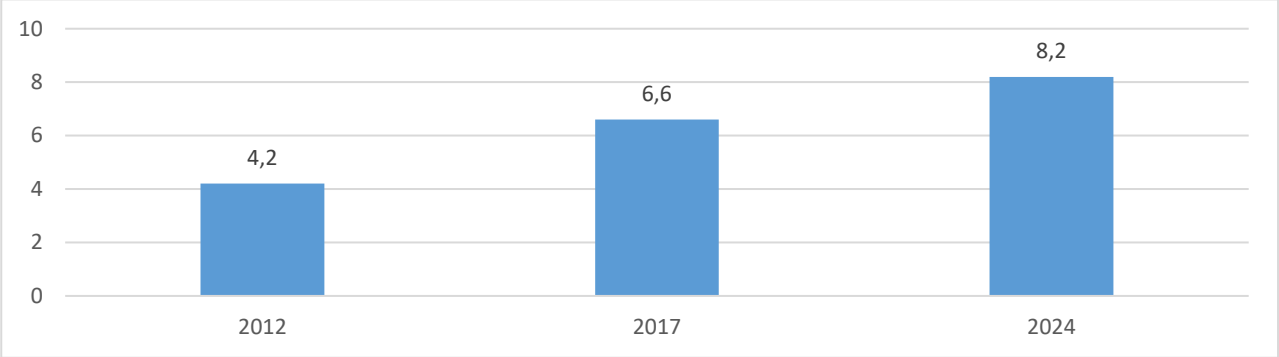
Graf. 1 – Persone sostenute dalla rete Caritas (v.a.) -Anni 2014-2024



Fonte: Caritas Italiana

Cala l'incidenza dei "nuovi ascolti" (37,7%, rispetto al 41,0% del 2023) e al contempo aumentano i casi di povertà intermittente e di lunga durata. Particolarmente preoccupante è la crescita delle situazioni di **cronicità**: **oltre un assistito su quattro (26,7%)** si trova in uno stato di disagio stabile e prolungato. La povertà diventa anch**e più intensa**: il **numero medio di incontri** annui per assistito **è quasi raddoppiato rispetto al 2012 (Graf.2).**

Graf. 2 – Numero medio di incontri annui per persona (v.a.) – Confronto anni 2012-2017-2024

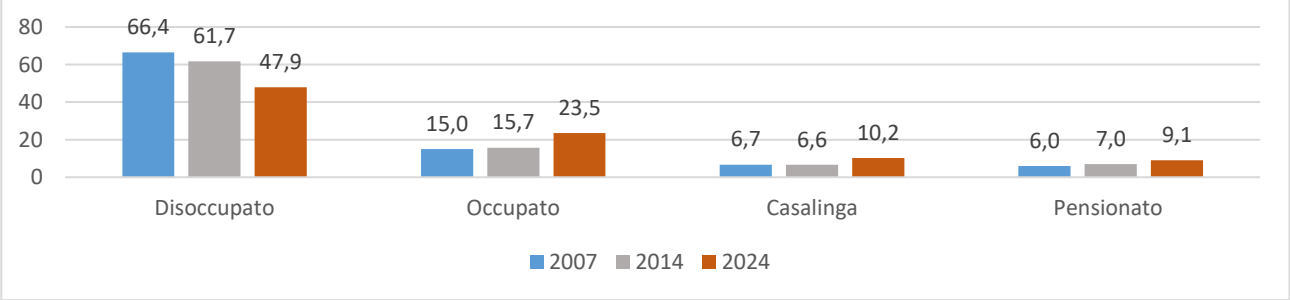


Fonte: Caritas Italiana

L'**età media** delle persone accompagnate è **47,8 anni,** in aumento rispetto al passato. Sebbene le statistiche ufficiali mostrino una situazione in cui gli anziani risultano meno colpiti dalla povertà rispetto alle fasce più giovani della popolazione, i dati raccolti dalla rete Caritas evidenziano una costante crescita della componente anziana tra le richieste di aiuto: se nel 2015, infatti, **gli ultrasessantacinquenni** rappresentavano appena **il 7,7% oggi** la loro incidenza è praticamente **raddoppiata raggiungendo il 14,3%.** Rimangono invece pressoché **stabili e strutturali** le difficoltà delle **famiglie con figli che costituiscono circa i due terzi degli assistiti (63,4%),** molti dei quali con figli minori.

Un fattore che accomuna la gran parte delle persone accompagnate riguarda **la fragilità occupazionale**, che si esprime per lo più in condizioni di disoccupazione (47,9%) e di "**lavoro povero" (23,5%).** Non è solo dunque la mancanza di un impiego che spinge a chiedere aiuto: di fatto quasi un beneficiario su quattro rientra nella categoria del working poor, con punte che superano il 30% nella fascia tra i 35-54 anni. Quindici anni fa i **disoccupati** rappresentavano **i due terzi dell'utenza e gli occupati appena il 15%;** questo descrive con chiarezza quanto sia mutato il profilo dell'utenza Caritas nel corso degli ultimi tre lustri, riflettendo al contempo una profonda trasformazione del fenomeno stesso della povertà (Graf. 3).

Graf. 3 – Persone ascoltate per condizione professionale (%) – Anni 2007-2014-2024



Fonte: Caritas Italiana

La povertà appare **multidimensionale e complessa**: nel 56,4% delle storie incontrate si sommano due o più ambiti di fragilità, e per il 30% se ne cumulano tre o più. I principali pilastri di vulnerabilità sono il **reddito, il lavoro e la casa**, anche se le difficoltà non si esauriscono solo a queste dimensioni. Tra i bisogni più frequenti, spesso correlati alle condizioni economiche, vi sono: problemi sanitari (in forte aumento rispetto al 2023); problemi familiari (legate a separazioni, conflitti, lutti o maternità

in solitaria); difficoltà connesse allo status migratorio. A fronte di questa complessità, cala il numero di beneficiari delle misure di sostegno al reddito: **i percettori di Assegno di Inclusione (Adi)** sono l'11,5% del totale, quelli del **Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)** solo l'1,3%. L'incidenza dei beneficiari dell'ADI risulta più alta al Sud (32,7%) e nelle Isole (29,8%) rispetto alle aree del Nord; allo stesso modo si evidenziano marcate differenze rispetto alla cittadinanza: tra gli italiani la percentuale di percettori si attesta al 19,4%, tra gli stranieri al 4,2%.
La quota di beneficiari dell'A**ssegno Unico Universale** sfiora complessivamente il **quaranta per cento tra le persone** con figli (38,8%), senza particolari differenze tra italiani e stranieri.

Tab. 1 – Percettori del reddito di cittadinanza, Adi, SFL tra le persone ascoltate (%) – Anni 2020-2024

	Reddito di cittadinanza				Adi	SFL
	2020	2021	2022	2023	2024	
Sì	19,9	22,3	19,0	15,9	11,5	1,3
No	77,3	75,0	79,0	82,6	88,4	98,7
Domanda inoltrata/in attesa	2,8	2,7	2,0	1,5	0,1	-
Totale	100,0 N=57.362	100,0 N=70.436	100,0 89.283	100,0 N=107.432	100,0 N=42.702	100,0 N=27.757

Fonte: Caritas Italiana

Dal punto di vista degli interventi, nel 2024 la rete Caritas ha erogato oltre **5 milioni di prestazioni**, con una media di circa **18 interventi per assistito**, in aumento rispetto ai 13 dell'anno precedente. Questo incremento riflette non solo un'intensificazione dell'offerta, ma anche un aggravarsi delle condizioni di bisogno, soprattutto tra le persone seguite da più tempo.

Tab. 2 – Interventi della rete Caritas (riferiti ai soli servizi informatizzati) per macro-voci di intervento (v.a.) – Anno 2024

Macro-voce	Numero interventi
Beni materiali (erogazioni viveri, vestiario, mensa, empori, ecc.)	3.809.300
Alloggio (accoglienze, a breve e/o a lungo termine)	477.130
Ascolto (semplice e/o con discernimento)	304.048
Sostegno socio-assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento)	240.584
Sanità (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici)	75.520
Orientamento	35.836
Sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi)	30.561
Coinvolgimenti (di enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.)	25.779
Consulenza/tutela dei diritti (pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale)	24.189
Altro	27.328
Totale	5.050.275

Fonte: Caritas Italiana

2. Il problema casa

Il problema abitativo in Italia rappresenta una delle sfide sociali più urgenti e trasversali del nostro tempo. Non **si tratta più di un'emergenza temporanea,** bensì di una crisi strutturale con radici economiche, sociali e urbanistiche profonde. Continuare a trattarla come una situazione contingente impedisce l'elaborazione di strategie di lungo periodo e soluzioni sistemiche. Non riguarda soltanto le situazioni estreme come quella delle persone senza dimora, ma coinvolge un numero crescente di famiglie che incontrano difficoltà nel trovare o mantenere un alloggio dignitoso e accessibile. Secondo Istat, nel 2024 il 5,6% della popolazione italiana vive in condizioni di grave deprivazione abitativa[1] e 5,1% è in sovraccarico rispetto ai costi abitativi, ovvero la quota di reddito spesa per la casa risulta eccessiva.
Tra le **persone seguite nel 2024 dalla rete Caritas,** il **33% manifesta almeno una forma di disagio abitativo**. In particolare, il **22,7% vive una grave forma di grave esclusione abitativa** (persone senza casa, senza tetto, in condizione di insicurezza abitativa, in condizioni abitative inadeguate, persone sotto sfratto, persone accolte presso dormitori, servizi di accoglienza, alloggi temporanei), mentre il **10,3% presenta difficoltà legate alla gestione o al mantenimento dell'alloggio** (per lo più rispetto al pagamento di bollette e affitti). Particolarmente significativo è il dato secondo cui, tra le persone in povertà assistite da Caritas, il tasso di sovraccarico dei costi abitativi **è quasi doppio rispetto alla media nazionale** riportata da Istat, segnalando un livello di vulnerabilità ben più accentuato nelle fasce più fragili della popolazione.

Tab. 3 – Persone ascoltate per problemi abitativi (v.a. e %) – Anno 2024

	v.a.	%
Problemi abitativi gravi (in grave esclusione abitativa)	62.344	22,7
Problemi di gestione dell'abitazione (difficoltà pagamento bollette, affitti, ecc.)	28.186	10,3
Senza problemi abitativi espressi/manifestati	184.368	67,0
Totale	274.898	100,0

Fonte: Caritas Italiana

L'analisi del **profilo sociale delle persone** che sperimentano oggi problematiche connesse alla **gestione dell'abitazione** consente di individuare tratti ricorrenti. Queste difficoltà:

- risultano più diffuse tra le donne rispetto agli uomini;
- sono più comuni tra gli adulti di età compresa tra i 45-64 anni;
- interessano maggiormente persone separate o divorziate;
- coinvolgono in particolare le famiglie con minori, con 4 o più componenti;
- vengono manifestate frequentemente da persone di cittadinanza italiana;
- sono particolarmente acute tra chi vive in subaffitto o in case popolari;
- hanno una maggiore incidenza tra i residenti nelle isole, nel Sud e nel Nord-Est;
- risultano più frequenti tra le persone in povertà cronica;

[1] Riguarda le persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione; problemi legati all'assenza di bagno/doccia con acqua corrente; problemi di luminosità.

- sono più presenti tra chi percepisce forme di sostegno al reddito e alla genitorialità, come l'Assegno di inclusione (ADI), Assegno Unico Universale o tra coloro che sono già prese in carico dai servizi sociali;
- sono famiglie che hanno beneficiato per lo più di sussidi per il pagamento di bollette o per il pagamento di affitto.

Soffermandosi, invece, sulle **caratteristiche** di coloro che vivono forme **gravi di esclusione abitativa,** emerge un quadro profondamente diverso. In particolare, si osserva:

- predominanza del genere maschile;
- maggiore incidenza del problema tra le persone straniere;
- elevata rappresentanza di giovani adulti 18- 34;
- forte presenza di persone sole;
- forte incidenza di povertà multidimensionali (il 62,2% cumula tre o più ambiti di bisogno).

Questi individui si contraddistinguono ulteriormente per:

- l'assenza di accesso a strumenti di sostegno al reddito (ADI, SFL, AUU);
- la mancata presa in carico da parte dei servizi pubblici;
- un recente ingresso nei percorsi di aiuto della rete Caritas, indicativo di un disagio abitativo emergente;
- l'assenza di figli minori conviventi, con conseguente bassa priorità nei meccanismi di welfare;
- la condizione di disoccupazione e di assenza di reddito stabile;
- la collocazione, secondo la classificazione Ethos, in situazioni di esclusione abitativa grave, per lo più senza tetto, senza casa o in sistemazioni insicure.

Tab. 4 – Principali combinazioni di interventi specifici legati all'alloggio (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un supporto abitativo) – Anno 2024

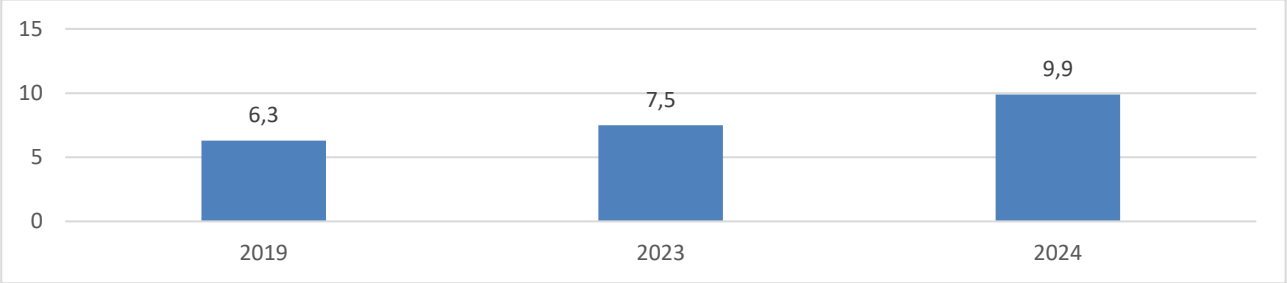
Combinazione interventi	Persone con gravi problemi abitativi	Persone che hanno problemi di gestione dell'abitazione
Sussidi bollette/tasse	12,0	77,2
Pronta/prima accoglienza	52,1	0,0
Sussidi affitto	3,6	10,8
Sussidi affitto+ sussidi bollette/tasse	1,1	5,9
Accoglienza lungo termine	7,6	0,0
Altre forme di alloggio	6,7	0,0
Sussidi gestione abitazione	1,3	3,1
Sussidi bollette/tasse + sussidi gestione abitazione	0,4	2,1
Alloggio (generico)	2,8	0,0
Altre combinazioni	12,4	0,9
Totale	N=13.279	N=19.956

Fonte: Caritas Italiana

3. Povertà e vulnerabilità sanitarie

Nonostante la Costituzione Italiana riconosca la tutela della salute come diritto fondamentale e il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) abbia un'impronta universalistica, ancora oggi molti cittadini incontrano ostacoli nell'accesso alle cure. Nel 2024 – secondo l'Istituto Nazionale di Statistica – il **9,9% della popolazione, circa 6 milioni di persone, ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie ritenute necessarie** (visite specialistiche, esami diagnostici come radiografie, ecografie, risonanze magnetiche, ecc.). Le principali cause sono riconducibili a due fattori: da un lato le lunghe liste d'attesa, dall'altro i costi che molte famiglie non riescono a sostenere. Il fenomeno appare in crescita rispetto al 2023 e al periodo pre-pandemico, a causa del peggioramento delle condizioni di accesso e delle difficoltà nella prenotazione (Graf.4).

Graf. 4 – Persone che rinunciano alle cure sanitarie necessarie (%) – Anni 2019-2023-2024



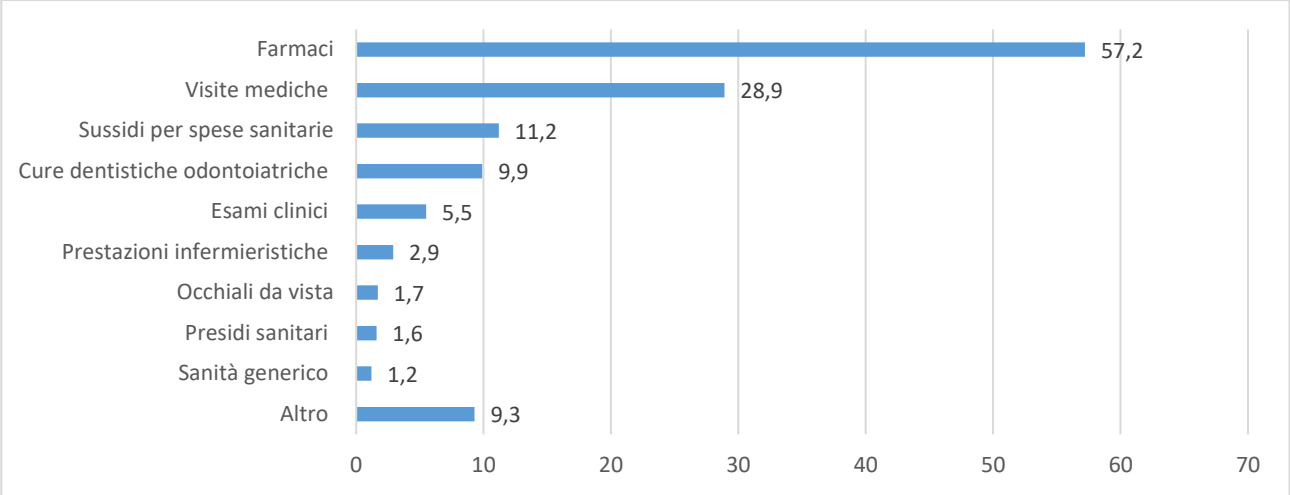
Fonte: Istat

Tra le persone che si rivolgono alla rete Caritas, già segnate da fragilità economiche e sociali, la situazione appare ancora più critica. I dati raccolti nel 2024 mostrano infatti che **il 15,7%** degli assistiti **vive una condizione di vulnerabilità sanitaria, spesso legata a patologie gravi e alla mancanza di una risposta adeguata da parte del sistema pubblico**[2]. Molti di questi soggetti chiedono esplicitamente aiuto alla rete Caritas, che diventa per loro un punto di riferimento e un presidio alternativo di ascolto e supporto. Altri, invece, non formulano richieste specifiche: ciò lascia presumere che il **fenomeno delle rinunce sia ampiamente sottostimato,** soprattutto tra i più marginalizzati, che spesso sfuggono ai circuiti statistici e sanitari formali. Dall'analisi delle caratteristiche emerge un profilo articolato di persone che subiscono un doppio svantaggio, sanitario e sociale:

- uomini e donne tra i 55 e i 64 anni, e in misura crescente over 65;
- persone sole, separate, divorziate o vedove, spesso senza reti familiari di supporto;
- individui con basso livello di istruzione;
- persone in condizioni abitative precarie
- lavoratori fragili, irregolari, intermittenti o già esclusi dal mercato del lavoro;
- soggetti segnati da povertà cronica (il 34% è in carico alla rete Caritas da 5 anni e più) e marginalità multipla (il 58,5% cumula tre o più ambiti di bisogno);
- persone prese in carico dai servizi sociali e sanitari pubblici e/o beneficiari di forme di sostegno al reddito e alla genitorialità (ADI, Assegno Unico);
- residenti in aree interne o piccoli borghi, dove l'accesso ai servizi è logisticamente difficile.

[2] La percentuale del 15,7% è stata calcolata tramite una lettura incrociata delle variabili che connotano problematiche di ordine sanitario: dati anagrafici, dati sui bisogni, richieste e interventi.

Graf. 5 – Tipi di interventi sanitari erogati dalla rete Caritas (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un intervento sanitario) – Anno 2024



Fonte: Istat

I problemi di salute si presentano quasi sempre in concomitanza con altri bisogni, che si sommano non in modo lineare, ma si amplificano reciprocamente. Parlare di multidimensionalità del bisogno significa riconoscere quindi che salute, casa, reddito, istruzione e relazioni non sono ambiti separati, ma interdipendenti: ciascuno può incidere negativamente sugli altri, aggravandoli. I dati sulla durata della presa in carico confermano questa dinamica: **tra le persone con problemi di salute, più di una su tre è seguita da lungo tempo**. Si diventa così poveri cronici, intrappolati in una rete di bisogni interconnessi, da cui è difficile emanciparsi.

Tab. 5 – Persone ascoltate con fragilità sanitarie (e non) per n. di ambiti di bisogno (%) – Anno 2024

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale
Persone con fragilità sanitarie	16,1	25,5	58,5	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	52,2	26,8	21,0	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Tab. 6 – Persone ascoltate con fragilità sanitarie (e non) per storia assistenziale (%) – Anno 2024

	Nuovi ascolti	1-2 anni	3-4 anni	5 anni e più	Totale
Persone con fragilità sanitarie	31,0	22,2	12,2	34,6	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	39,4	23,8	11,9	24,9	100,0

Fonte: Caritas Italiana